

# Armi

Alessandro D'elia 1<sup>^</sup> E

La prima "arma da fuoco" di cui si abbia conoscenza in [Europa](#), nacque dopo il 500 ed era denominata "*candela romana*" (termine che oggi indica un [tipo di fuoco d'artificio](#)), mentre altrove "*fuoco greco*". Si basava su un grosso vaso in cui veniva versata della polvere pirica. Successivamente, su questa veniva posato un proiettile composto di stracci imbevuti di



oli incendiabili. I soldati davano fuoco al proiettile e questo incendiava la carica sottostante che lo "sparava" oltre le mura delle città, appiccando il fuoco sui tetti delle case. Da menzionare che "*fuoco greco*" era chiamato anche un composto di cui non è conosciuta esattamente la composizione, se non il fatto di essere presumibilmente a base di bitume, che veniva usato come materiale incendiario in campo navale lanciato da catapulte imbarcate sulle [galee](#) da guerra, vista la sua capacità di non spegnersi a contatto con l'acqua (presumibilmente per la presenza di calce viva nel composto)

L'inizio della storia delle armi da fuoco è comunque legata alla scoperta della [polvere da sparo](#), già conosciuta dai cinesi a partire dal IX secolo: già il secolo dopo era di uso comune in [Cina](#) l'utilizzo di razzi a scopo militare ed a partire dal XIII secolo si ha menzione dell'uso dei primi [cannon](#).

In Europa, solo dopo il [1200](#) si riuscì finalmente ad ottenere la formula ancor oggi usata per la fabbricazione della [polvere](#)



[nera](#) che fu usata fino agli anni trenta del XX secolo: già nel [1331](#) le cronache menzionano la comparsa dei primi cannoni in Europa a Cividale del Friuli, seguiti dalle prime armi portatili. Oggi nei bossoli delle munizioni utilizzate nelle armi da fuoco moderne, non si usa più polvere nera ma [polvere senza fumo](#), un composto esplosivo a base di [nitrocellulosa](#).

Per le prime armi da fuoco Europee nel XIV secolo, l'accensione della carica di polvere avveniva attraverso un foro (chiamato "**focone**") alla base chiusa della canna con un "fiammifero", poi con una miccia, quindi seguì una evoluzione che portò ad utilizzare una miccia riutilizzabile la cui parte "accesa", anziché infilarsi direttamente nel focone, si appoggiava su uno scodellino, ricavato a fianco del focone stesso, che veniva chiamato "bacinetto" o "scodellino" e sul quale era posta una piccola parte di polvere da sparo. Successivamente si utilizzò una [pietra focaia](#) che, provocando scintille, accendeva la polvere posta all'interno del bacinetto (**a pietra**) e quindi l'uso di piccole [capsule](#) che infiammavano la polvere della carica propellente vera e propria quando venivano percosse dal [cane](#) che vi si abbatteva premendo il grilletto: le capsule erano poste [acciarinosu](#) di un cilindretto cavo collegato al focone (il [luminello](#)).